Anno V. TORINO Lunedì 24 APRILE 1871 Num. 113

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 APRILE 1871.

ITALIA

Il partito fiorentino.

V'è un partito cocciuto, il quale non sa a verun costo rassegnarsi a veder Roma capitale d'Italia. Non intendiamo parlare ora di quelli che non vollero mai il compimento dell'unità italiana, si dolsero delle successive annessioni e più di tutto cuoce loro l'unione di Roma. Alcuni di essi sono mossi semplicemente dall'odio delle innovazioni recate dalla pacifica nostra rivoluzione e rimpiangono amaramente un passato che non può più tornare. Altri deplorano solo o per interesse o per convincimento religioso o politico lo spodestamento del Papa sovrano temporale, indifferenti del resto che la sede del Governo italiano sia Napoli, Roma o Firenze; ma di questo partito radicale a modo suo, poichè vorrebbe infatti svellere il regno italico sin dalle radici, non accade ora parlare.

Noi intendiamo parlare del partito fiorentino, il quale sebbene non osasse ostare apertamente al desiderio generale degl'italiani cercò sempre di mettere degl'intoppi nel carro, allegò ragioni di opportunità colla speranza di trovare poi sempre nuove cause d'indugi al trasferimento della sede del Governo a Roma. È quel partito che esagera sempre a posta le difficoltà, che fa quotidianamente la scoperta che Roma, la quale tante volte ha accolto 40 o 50 mila forestieri, non può alloggiare 3 o 4 mila impiegati, che sogna sempre proteste di potenze straniere e note diplomatiche di cui non riesce mai a dare il testo, che coll'esempio della Francia, la quale trasferisce nel giro di pochi giorni la sua capitale a Tours, a Bordeaux e a Versailles e la riporterà forse con eguale facilità a Parigi, trova una difficoltà insuperabile nel porre la sede del Parlamento e dei ministeri italiani a Roma.

Certamente non crediamo che la maggioranza del popolo fiorentino aderisca a quel partito, perchè discreto e ragionevole vede che non si può dar di cozzo nella ricisa volontà della nazione, è patriottico e quindi riluttante dal gittare dei semi di discordia, e finalmente anche perchè è forse il popolo più temperato, meno appassionato d'Italia. Ma è un fatto che la consorteria ebbe nella capitale provvisoria i più caldi suoi propugnatori, che i rappresentanti toscani furono quelli che si opposero con maggiore accanimento alla legge che dichiarava Roma capitale d'Italia, e i fogli più contrarii al trasferimento hanno a cercarsi a Firenze. Del resto, ammettendo eguale patriotismo in tutte le città italiane, è certo che un provvedimento, il quale non può a meno di ledere degl'interessi speciali, trovi maggiore opposizione in coloro che sono lesi, poichè è molto facile, anche per chi è più onesto, che si trovi dannoso al comune ciò che reca qualche danno ai proprii interessi.

Tutte le questioni si possono considerare sotto diversi aspetti e il trasferimento a Roma, mentre si raccomandava per molti motivi che furono riputati imperiosi, presentava pure qualche inconveniente. Il perchè era bene che si lasciasse il più ampio campo alla discussione, che si ventilassero tutti gli argomenti favorevoli e contrarii. Ma ora la questione è risolta, il trasferimento ha l'autorità della cosa giudicata e non ha più luogo alcun appello. Ognuno è convinto che non si potrebbe disfare ciò che è fatto e neppure frapporre degl'indugi senza gittare la massima perturbazione negli animi, dare ansa al partito reazionario-radicale, fors'anche ai suoi aderenti all'estero, e non sappiamo quindi quale fine si propongano coloro che ritornano sempre su quell'argomento, invece di adoperarsi a concorrere a far superare felicemente le difficoltà che s'incontrano ancora pel cammino.

La *Nazione* tuttavia ha intrapreso quell'opera colla pubblicazione di alcune lettere, che si qualificano per *romane*, forse perchè l'argomento di esse è Roma, ma che niuno dubiterà essere state ispirate e dettate all'ombra del campanile di Giotto. Ma, dondechè sia, l'autore crede che i Romani sfruttarono sempre il lavoro delle altre nazioni, e nei tempi antichi e nei tempi del cattolicismo, che il reggimento comunale fioriva a Firenze e a Milano e la città di Cola di Rienzo non sognava che la restituzione del Senato e popolo romano, che anche in questo secolo non sa acconciarsi alle idee moderne e disdegna l'industria, che è sempre cosmopolita e non può sentire reverenza pel debole Governo italiano, che il La Marmora, il Cadorna, il Gadda e il Lanza non potevano in otto mesi rendere Roma una modesta e moderna capitale d'Italia.

La conclusione di tutto questo apparato storico, in cui entra l'Egitto, Caracalla, Gregorio VII, Agrippa, Carlomagno, i santi giapponesi, ecc., è l'insinuare il dubbio che « sia stato opportuno, finchè l'Italia è tanto male assodata, scegliere per capitale la città che pel suo cosmopolitismo tradizionale è la meno propriamente italiana. » Ben è vero che ha cura di soggiungere che « *forse* nelle *ultime conseguenze* sarà un bene per l'umanità che ciò si sia fatto, che l'Italia avrà un gran merito per avere sfidato le difficoltà e i *pericoli* di questa impresa. Ma l'Italia a Roma si sente provinciale, come un abitante di Navacchio a Firenze.... affogare la nostra nazionalità nata ieri in quel mare cosmopolitico può piacere ai filantropi, ma non parere utile agli uomini di Stato. » È agevole il vedere che, nonostante le sue reticenze e i suoi *forse*, la conseguenza che alla *Nazione* piace si deduca dal suo raziocinio è che fu un pericolo, un'imprudenza e quindi cosa condannabile l'avere trasferito la sede del Governo a Roma.

Ora noi crediamo e con noi lo credette la grande maggioranza degl'Italiani in tutti i secoli e lo credette il conte di Cavour, uomo che non si lasciava certamente allucinare da illusioni poetiche e i cui studii avevano anzi portato al positivo, che precisamente la condizione affatto eccezionale di Roma, le tradizioni che rendono quella città superiore a tutte le altre d'Italia per dignità, sebbene essa in qualche ramo della civiltà sia inferiore ad altre, siano ciò che rendono Roma la capitale naturale dell'Italia e ciò compresero quasi istintivamente gl'Italiani, dotati naturalmente di molto senno politico.

Tolta di mezzo Roma, Napoli dirà che è la città più popolosa dello Stato e non ha da cedere ad altri il suo primato, Firenze che fu la Roma del medio evo, Venezia la più ricca ed illustre metropoli italiana, Milano capitale del Regno d'Italia e capitale morale dell'Italia presente e niuna vorrà riconoscere la supremazia in altra, tranne Roma.

Se in altra città l'elemento locale potrebbe prevalere, Roma, che sarà veramente invasa dagli Italiani, sarà uno specchio più sincero della nazione.

Precisamente per il suo carattere cosmopolitico tutti gl'Italiani vi si troveranno posti in condizione eguale fra loro. Non hanno ancora i Romani il culto del lavoro? Speriamo che impareranno ad apprezzarlo, intanto niente osta che vi si rechino da tutte le parti d'Italia coloro che lo sanno già apprezzare, che v'alzeranno degli opificii analoghi a quelli che costituiscono la ricchezza e l'onore di altre popolazioni, non mancherà lo spazio, nè il suolo naturalmente fecondo, nè lo spaccio dei prodotti. Le strade ferrate agevoleranno il cómpito.

L'organo del partito fiorentino non poteva mancare di dare una botta ai Piemontesi, i quali ebbero il grave torto d'iniziare il risorgimento nazionale, di versare in più gran copia il sangue nelle guerre collo straniero che dominava la nostra patria, di proclamare infine per la bocca del loro primo ministro che Roma doveva essere capitale d'Italia. Speriamo che la riconoscenza degl'Italiani gli compenserà dell'ingiustizia della *Nazione*, la quale poteva del pari dirigere i suoi strali agli abitanti delle altre provincie italiane, che anelarono a Roma al pari dei Piemontesi.

Secondo l'autore delle *lettere romane* i Piemontesi « non intesero mai nulla della storia d'Italia perchè entrarono nella vita italiana, quando essa non era più italiana e dicono che era necessaria la capitale a Roma, perchè Roma sola in Italia è un'idea e questa è la ragione più assurda. » E qui un altro brano di storia per provare che « quante volte l'Italia tenta costituirsi in una forma propria, qualunque sia, Roma si oppone e la disfa e l'affoga nel suo universalismo, prima romano, poi cattolico. » Qui la *Nazione*, come si vede, abbandona le reticenze e dice tondamente il suo pensiero, che l'idea italiana moderna è altrove che a Roma. Non ci dice dove, ma solo che l'ha detto qualche storico inglese o tedesco (non ci dice quale). Del resto non è difficile indovinarlo.

I federalisti, i partigiani degli ottocento San Marini, sono logici, non vogliono nè Firenze, nè Roma a capo delle altre città. Ma degli unitari italiani novantanove su cento (se togliamo i municipalisti della provvisoria) non hanno posto in questione la capitale a Roma, e gli avversari si troveranno più facilmente in Inghilterra e in Germania. È permesso tuttavia il credere che delle cose nostre ne abbiamo noi un concetto più giusto.

Sì, i Piemontesi, adoperando come fecero, furono mossi da un'idea, anzichè dai proprii interessi, i quali avrebbero piuttosto consigliato loro a non muovere delle guerre, quando avrebbero potuto conservare pienamente le loro libertà, dichiarandosi amici di tutti, e non ingolfarsi in un mare di debiti per la causa dell'Italia, quando potevano « raccogliendosi » ristorare perfettamente le loro finanze, ed erasi già maravigliosamente destato fra loro lo spirito di associazione, per cui compierono grandi opere pubbliche senza spesa dello Stato. A malincuore ricordiamo ciò, nè diciamo che i Piemontesi abbiano fatto più di ciò che dovessero fare, ma non si può lasciare senza risposta l'asserzione che essi, i quali ebbero il privilegio di essere in condizione di poter fare più di ciò che fecero gli altri, i quali non avrebbero fatto forse meno se avessero avuto una dinastia patriotica, un esercito ordinato, una coltura superiore, che i Piemontesi, dico, non intendano nulla della storia d'Italia.

Se parliamo dei secoli scorsi è vero che i Piemontesi presero una parte meno brillante alle cose d'Italia che le popolazioni sorelle, e non ebbero nel secolo 14° un Dante, nè nel 16° un Michelangelo. Ma troviamo solo tra essi un sovrano patriota e poeta, Carlo Emanuele I, che anelava al risorgimento d'Italia sin dal secolo 17° e l'avrebbe forse compiuto o iniziato se un assassino non troncava la vita di Enrico IV. E lasciando le glorie letterarie ed artistiche dei passati secoli, se le idee debbono precedere i fatti, noi troviamo che del rinnovamento dell'Italia accaduto ai nostri giorni, furono i più efficaci promotori i Piemontesi, che un piemontese, Vittorio Alfieri, fu quello che scosse gl'Italiani dalla loro secolare ignavia, che piemontesi furono e Cesare Balbo, e Camillo Cavour, e Vincenzo Gioberti, e Massimo d'Azeglio, e piemontese Carlo Alberto che traduceva in fatti e propugnava in campagna le loro idee. Quindi se entrarono tardi nella vita italiana, dimostrarono almeno di saper compensare il tempo perduto.

Milano. — Il giorno 17 corr. venne tenuta in Milano un'adunanza per la costituzione definitiva di una Società anonima col capitale nominale di lire 2,000,000, il cui scopo si è di ottenere lo zucchero indigeno estratto dalla canna del sorgo zuccarino col processo di fabbricazione dovuto al signor Carlo Erba di Milano.

In tale adunanza, tenuta sotto la presidenza dell'egregio signor marchese Apollinare Rocca-Saporiti, venne approvato definitivamente lo statuto della Società e firmato l'atto sociale.

Fra gli azionisti di Milano figurano il signor marchese Saporiti, cav. Basevi, cav. Eugenio Cantoni, signori Carlo, Ercole e Luigi Erba, Giuseppina Paganini, Albino Paganini, Giuseppe Chierichetti e Sigismondo Riceschi.

Altre azioni furono assunte dai seguenti promotori di Torino. Luigi e fratelli Malacarne, Vincenzo Stratta, Luigi e fratelli Talucchi, cav. Salvatore Lattes, comm. De Margherita, ing. Giorelli, Mario Crispolti ed Alessandro Gambarana.

Lo stabilimento deve sorgere nella tenuta della Mandria di Chivasso (provincia di Torino) di proprietà del signor marchese Apollinare Rocca-Saporiti.

Anche a questa industria auguriamo brillante avvenire, che è del resto indubitato, quando si consideri che il signor Erba studiò sette anni per riuscire a cristallizzare lo zucchero estratto dalla canna di sorgo, ed ebbe risultato felicissimo. Quale vantaggio ne godrà il nostro paese, che paga tanti milioni all'estero per comperarvi lo zucchero! (*Sole*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile reca:

1. **Un regio decreto** 19 marzo, con cui è approvata l'istituzione nel Comune di Ruoti (Potenza) di una Cassa di risparmio, di prestiti e di anticipazioni.

2. **Un regio decreto** del 5 marzo, che autorizza la vendita di beni demaniali per l'importo complessivo di L. 21,038 38.

3. **Un regio decreto** del 19 marzo, con cui è autorizzata la Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Elettori fatevi inscrivere! — Fu pubblicato il solito manifesto per invitare tutti coloro che hanno i requisiti voluti a farsi iscrivere al Municipio come elettori.

In questi tempi in cui le imposte cadono fitte come gragnuola sono ben pochi coloro che non abbiano diritto ad essere iscritti come elettori comunali.

Animo dunque; non vale il lamentarsi perpetuamente dell'andamento delle cose comunali, non vale il rimpiangere se si fa questa spesa, se non si fa quell'altra quando si manca al primo dovere, quello di farsi inscrivere come elettore, e se si trasanda di andare a votare.

Anche colla legge attuale, dall'indirizzo delle cose municipali dipende in massima parte o la prosperità, il progresso o la decadenza della città; tutti dunque devono fare il dover loro.

Vi sono alcuni che paventano di farsi iscrivere perchè temono di essere presi nella Guardia nazionale, ovvero di dover essere annoverati fra i giurati.

Il servizio della guardia è ormai ridotto a sì poca cosa da non preoccuparsene, e del resto dipende dall'aura che domina nel Consiglio l'alleggerirlo ancor di più. Dunque questa è una ragione per prendere parte alle elezioni, non per schermirsene.

Quanto alla funzione di giurato è questo così nobile, così elevato uffizio che nessuno dovrebbe sfuggirlo; ma per tranquillità dei cittadini troppo amanti dei loro comodi, diremo inoltre che l'*essere elettore comunale* non implica l'essere *giurato*: le liste dei giurati essendo ricavate dagli *elettori politici*; dunque questo è un vano spauracchio; accorrano dunque tutti, massime gli industriali (cui una deliberazione improvvida del Municipio può arrecare immensi danni) a tutelare i loro interessi facendosi inscrivere come elettori; e ciò non solo, ma ognuno procuri l'iscrizione di coloro che stanno nella sfera della loro conoscenza.

Dazio consumo. — Il dazio consumo della città di Torino diede nell'anno scorso un prodotto di L. 6,337,259 59, con un aumento di L. 698,120 61 sulla cifra stanziata in bilancio, e con aumento di lire 347,837 95 sull'introito del 1869.

Queste cifre sono assai confortevoli e ci dimostrano come la nostra città, nonchè deperire, sia in continuo accrescimento. Ciò è dovuto evidentemente allo svolgersi delle industrie e dei commerci; badiamo adunque, badi il Municipio, a fare tutto il possibile perchè commercio ed industria continuino a trovare presso di noi favorevole il terreno e tutte le possibili facilità. Ogni somma prudentemente spesa per lo svolgimento economico, torna decuplicata alla cassa municipale; è bene aver presenti queste circostanze ora che si tratterà appunto di promuovere la costruzione di ferrovie che devono aprire ampio e florido campo all'attività commerciale ed industriale torinese.

Torino nel 1870 ha bevuto ettolitri 297,000 (oltre a 2,380,000 bottiglie) di vino e 5,500 ettolitri di acquavite.

Torino mangiò in detto anno 68,000 quintali di carne di vitello e 10,000 quintali di carne di bue; 7,000 di carne di vacca e num. 7,800 maiali; gli agnelli e capretti divorati furono 55,000; tutta questa roba servì di companatico a 276,000 quintali di farina.

Il legno consumato ascese a quintali 832,000; il fieno a quintali 97,000, la paglia a 58,000 quintali.

La bolla di esportazione concessa ai negozianti diede ottimi risultati; e di soli zuccheri e caffè si può calcolare a 3 milioni la quantità venduta dai negozianti torinesi; del riso pure si esportarono ben 25,000 quintali, e 16,000 quintali di farina; e ciò oltre a molti altri articoli; chi considera quale movimento di affari, quale quantità di negozianti, di uomini di fatica, di carri, ecc., ebbe alimento da questa considerevole esportazione, ben resterà persuaso del danno che la soppressione della *bolla di esportazione*, or felicemente ripristinata, ha recato alla nostra città, cui noi auguriamo solo di giammai dimenticare che l'industria ed il commercio sono le due mammelle che devono farla fiorire.

Inaugurazione del monumento Restellini. — Ieri ebbe luogo all'Università questa modesta ma commovente funzione. Grande fu il concorso e generale in tutti il compianto.

Disse eccellentemente alcune parole in commemorazione del caro defunto il dottor De Lorenzi, ricordò come volontario il Restellini combattesse le guerre del 1848, ritornasse ai campi di battaglia del 1866, consacrasse tutto se stesso alla patria ed alla scienza, alle quali venne ahi troppo presto rapito.

Fe' cenno della carità con cui accompagnava l'esercizio della sua nobile professione di medico, della generosità con cui nel suo paese natio si esponeva al pericolo di un'inondazione per salvare i suoi simili.

Lunghi, vivi e meritati applausi coronarono la calda, simpatica parola del De Lorenzi, e possa quel modesto monumento invogliare i giovani ad imitare le care virtù dell'uomo che fu così onorato dal compianto dei suoi concittadini e colleghi.

Una splendida aurora boreale fu osservata ieri sera dalla nostra stazione. Alle ore 9 20, tempo medio di Roma, una massa di luce di color rosso cupo si alzò rapidamente fra le costellazioni di Cassiopea e della Lira. La sua estensione orizzontale era di circa venti gradi, e la sua massima altezza di circa trenta. Il suo splendore eguagliò per pochi istanti quello delle aurore viste nello scorso ottobre.

Questo splendore però scomparve ben presto, lasciando il cielo lievemente illuminato in rosso; e verso le nove e tre quarti il fenomeno era pressochè cessato.

Come sempre avviene, questo fenomeno fu accompagnato da rapida variazione della declinazione magne-

tica. Dalle nove e un quarto alle nove e tre quarti, essa diminuì di 19 minuti, ed alle 10 e mezzo aveva già ripreso il suo valore primitivo.

Dall'Osservatorio, 24 aprile 1871.

L'assistente per le osservazioni meteorologiche
D. Levi.

Teatri, spettacoli. — Ieri sera lo spettacolo del Balbo procedette senza il minimo disordine in grazia dell'impresario sig. Marchelli, il quale, temendo che si rinnovassero le disgustose scene della sera antecedente, ommise la parte mimica del *Matrimonio in giardino*, non facendo eseguire che i ballabili ed il passo a due accolti benevolmente dal pubblico.

Sappiamo anzi che furono sciolti dalla scrittura *Giove* ed una delle tre *Grazie*, che si permisero di passare ad atti sconvenienti verso il pubblico, come pure il coreografo Razzani, il quale sarà quanto prima sostituito da altro appositamente scritturato.

La rappresentazione della *Fiammina* al teatro Scribe tornò ieri sera gradita al numeroso ed intelligente uditorio, che seppe compensare con il plauso i singoli interpreti della bella ed interessante commedia di Uchard.

I signori A. Costé, Longpré, Moine, Schaub, Kuntz, e le signore Dalleca e Costé-Bertin, ci dimostrarono anche in questa produzione quali valenti artisti essi siano e quanto affidamento vi sia nella compagnia dei signori Costé e Terris.

Sabato sera annunciammo per errore la quarta recita di beneficenza, della Società dei filodrammatici, al teatro Carignano; essa avrà luogo invece domani sera.

La distribuzione dei biglietti resta invariata e come per lo addietro, nel giorno della rappresentazione il segretario della Società rimarrà dal tocco alle 5 alla segreteria per facilitarne la vendita.

Oggetto ritrovato. — All'Ufficio di polizia municipale fu dichiarato il rinvenimento di un pomo di bastoncino in oro.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 aprile 1871

Massano Luigia nata Boglietti, d'anni 33, di Torino — Pagliero Luigia nata Fabro, id. 55, di Torino — Debernardi Domenico, id. 43 — Bonifetti Francesco, id. 18, di Noue — Rinaudo Paolo, id. 51, brentatore. Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 aprile 1871

Maschi 16, femmine 7 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	732,1	730,6	729,5	728,4	728,7	729,3
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 12,9	+ 16,0	+ 22,7	+ 24,8	+ 21,2	+ 18 5
Tensione del vapore in millimetri	6,9	7,3	5,7	3,3	4,4	4,6
Umidità relativa in centes.	66	54	28	14	24	26
Declinazione magnetica	15° 17'	15° 18'	15° 34'	15° 32'	15° 27'	15° 21'
Vento	N debole	SO debole	O forte	O fortiss.	NO forte	NO debole
Stato atmosferico	n. p. s.	n. p. s.	q. ser.	q. ser.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 11,1 / massima + 25,1

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 24 + 12,4

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 25 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 20 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto, ore 7 15.

Nascere della **Luna**, 3 4 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 46 sera.

Tramonto, ore — Giorno della Luna 6°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 22 aprile.

Presidenza del Vice-Presidente **Marzucchi.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Siotto-Pintor dichiara che, siccome il regolamento non gli consente di presentare un completo controprogetto da sostituirsi alla legge che si sta discutando, egli si riserva di presentare il suo controprogetto in forma di emendamenti ai vari articoli del progetto in discussione, e si lusinga che il Senato vorrà fare loro buon viso.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) prendendo a rispondere a quanto dissero nelle ultime sedute i senatori Di Castagnetto, Mameli, Marliani, Siotto-Pintor e Villamarina, dice che la legge in discussione fu combattuta a nome di due partiti. Il partito cattolico, che non ha fede nelle guarentigie, la combattè per bocca degli onorevoli Di Castagnetto e Mameli, ed a nome del partito radicale la combatterono i senatori Siotto-Pintor e Villamarina.

La legge stata presentata dal Governo è la legittima conseguenza del programma che l'Italia affermò sempre nella questione romana, ed il nostro passato riassume la questione tanto nel passato quanto nell'avvenire. Nessuno ignora che lo scioglimento dei grandi problemi sociali non va scevro da pericoli, ed un grande problema è appunto la soluzione definitiva della questione romana. Appena fu inaugurato il regno d'Italia, fu decretato che Roma ne sarebbe la capitale, che il Pontefice sarebbe indipendente, e che la Chiesa sarebbe libera. Il silenzio che di tanto in tanto si fece fra noi riguardo alla questione romana, non prova altro se non che furonvi epoche di sosta per le condizioni di Europa, ma non già che gl'Italiani non si preoccupassero più di risolvere la questione romana, che fu sempre in cima dei loro pensieri.

L'Italia, chiedendo d'essere unita ed indipendente, non chiese che quanto la civiltà dei tempi odierni non le poteva negare, ed era agevole il comprendere che, con la ricostituzione dell'Italia, il potere temporale del Sommo Pontefice dovrebbe cadere, tosto che venisse meno l'ostacolo materiale da cui era sostenuto.

Accennati ai gravi inconvenienti che derivano dalla fusione dei poteri religioso e civile nelle mani del Pontefice, l'oratore dice che questi non potè mai essere un principio nazionale, e che, quale Pontefice, la sua autorità morale aveva pochissima influenza sui patrioti italiani.

Il Papa ha d'uopo di essere libero ed indipendente nell'esercizio delle sue funzioni, ed è questo lo scopo delle guarentigie.

Al senatore Villamarina dirò che il Governo non ha impegni positivi con nessuna potenza, ma che in faccia all'Europa e Governo e Parlamento contrassero impegni pubblici riguardo alla soluzione della questione romana.

Le lettere del conte di Cavour lette dal marchese di Villamarina si riferivano a situazione politica ben diversa dall'attuale, e non sono altro che novella prova dell'energia di carattere e della moderazione del conte di Cavour nella soluzione dei grandi problemi. Al senatore di Villamarina, che ci disse: *siate energici e siate forti*, io rispondo con il dire che bisogna pure essere giusti, e che il Governo si appoggiò sempre sul sentimento nazionale.

Il progetto di legge che ora è sottoposto alle deliberazioni del Senato non invade il campo della Chiesa, non si preoccupa del dogma e nemmeno della sua costituzione, nè v'è da temere, come disse il marchese di Villamarina, che, andando noi a Roma, ben lungi dal chiudere definitivamente il periodo rivoluzionario, gli si apra un'èra novella.

Se l'Italia sa ispirare fiducia, e saprà ispirarla, il mondo cattolico starà tranquillo sapendo che della indipendenza del Pontefice e della libertà della Chiesa sono sicura salvaguardia la lealtà e la moderazione del popolo italiano (*Vivi segni di approvazione da tutti i banchi. Molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

Villamarina e **Siotto-Pintor** chiedono al presidente di accordare poi loro la parola per un fatto personale.

Vigliani (membro dell'ufficio centrale) incomincia il suo discorso con l'affermare che non è possibile che la legge delle guarentigie subir possa la sorte dei concordati e delle convenzioni, di cui il senatore Mameli lamentò ieri l'abolizione. Quei concordati furono abbandonati perchè la Santa Sede non volle mai piegarsi a metterli in armonia con il diritto interno del Piemonte.

L'oratore prosegue quindi confutando l'idea manifestata da certuni, quella cioè di scartare dalla legge in discussione la parte concernente le guarentigie, e di conservare soltanto la parte relativa alla libertà, e la confuta dicendo che, secondo lui, tutte le disposizioni del progetto sono indivisibili, e che perciò non va d'accordo con il senatore Mamiani (relatore), il quale ammette esservi un qualche nesso fra le due parti della legge, ma che, nel mentre considera come obbligatoria per il Governo e per il popolo italiano la prima parte, non trova che sia del pari obbligatoria la seconda.

Prendendo poi ad esame il progetto di legge in discussione, l'oratore nota che le due parti sono strettamente connesse fra loro, e che l'ufficio centrale non introdusse che lievi modificazioni negli articoli del progetto ministeriale.

Continuando il suo discorso, l'oratore prende a parlare del titolo secondo, relativo alla libertà della Chiesa, dichiarando ch'egli non vi è favorevole, perchè vi mancano quei due elementi sostanziali, che sono: la libertà d'insegnamento e quella di possedere e d'amministrare. A queste due lacune egli intende che, provvisoriamente, vi si supplisca con alcuni emendamenti che si riserba di proporre, e che quindi vi si provveda con uno speciale progetto di legge da presentarsi nella prossima sessione parlamentare.

Dice finalmente che, nella discussione degli articoli, ritornerà tanto sulla questione dell'insegnamento, quanto su quelle dell'amministrazione e della libera elezione dei ministri del culto, e che presenterà alla presidenza alcune proposte relative, tanto in nome proprio, quanto in quello dei suoi colleghi.

Pres. annunzia che da alcuni senatori venne fatta la proposta che il Senato tenga seduta anche domani.

Messa ai voti, dopo prova e controprova, quella proposta è respinta.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 22 *aprile* (sera).

Oggi non c'è stata seduta pubblica alla Camera; in sua vece s'è adunato il *Comitato* dal tocco alle 5 per condurre a termine i provvedimenti speciali di sicurezza pubblica. Ma non si è riusciti neppure a chiudere la discussione generale. La proposta è stata fatta, ma non è passata per pochissimi voti. La continuazione è stata fissata a martedì! Voi vedete che sebbene si tratti di provvedimenti dichiarati *urgenti*, tuttavia il Comitato se ne occupa come se si trattasse di cose di niuna urgenza. Che tranquillità d'animo invidiabile! Intanto si lasciano le popolazioni alle prese cogli assassini, coi grassatori, coi ladri e coi malviventi di tutte le specie e di tutti i colori!

La sinistra, come oppositrice sistematica, si crede in dovere di combattere questi provvedimenti in nome della libertà e delle leggi comuni; la destra, ch'è disposta ad accettarli, si mostra fiacca nel sostenerli; il presidente del Consiglio li difende con quel calore che una profonda convinzione ispira, ma senza tutto quel tatto che in un'assemblea politica vuol dire gran parte del successo. Così si chiacchera da quattro giorni con poco sugo e con minor costrutto, e non si viene ad alcuna conclusione.

Come prevedevo, giorni sono, l'on. **Vigliani** si è fatto a proporre ed a sostenere, nella seduta odierna del Senato, l'applicazione immediata della piena ed intima libertà della Chiesa, ed ha dichiarato che presenterebbe taluni emendamenti in questo senso. Queste proposte avranno, di certo, molti voti, ma non credo che possano conseguire la maggioranza.

La *Nazione* di stamane annunzia che la Giunta dei provvedimenti di finanza si trovi ancora in alto mare, inquantochè essa non si trovi d'accordo col Ministro Sella sulla proposta da presentare alla Camera, in luogo del decimo, e il Torrigiani abbia declinato l'incarico di relatore. Credo che s'inganni alquanto il foglio fiorentino. La Commissione e il Sella consentono nelle varie proposte già adottate; senza dubbio queste proposte non coprono il disavanzo; ma il ministro dovrà pur rassegnarsi ad un po' di scoperto. È vero d'altronde che per ragioni private dovendo star lontano tre o quattro giorni da Firenze, il Torrigiani abbia declinato l'incarico, ma non si dubita che alle nuove premure dei suoi colleghi egli, tornato qui, stenda la relazione.

Dicesi che lunedì il Seismit-Doda voglia proporre un'inchiesta sull'amministrazione dello Stato, dal 1862 al 68, in occasione della legge dei conti consuntivi relativi a questo periodo di tempo.

Il movimento dei prefetti del quale vi parlavo or è qualche giorno, si conferma; non sarà forse tanto vicino come da principio credevasi, ma avrà vaste proporzioni. F.

Il Ministero degli affari esteri darà nella corrente settimana un gran pranzo al corpo diplomatico, in onore del conte Orazio de Choiseul-Praslin, nuovo ministro plenipotenziario di Francia.

Pel Ministero della guerra a Roma erano stati destinati il palazzo della Pillotta ed il convento dei SS. Apostoli. Il Ministro, dopo aver ispezionato i locali, dichiarò che erano insufficienti per tutto il suo personale, ma che nonostante fossero adattati perchè vi avrebbe collocato il maggior numero possibile d'impiegati. Però si erano fatti i conti senza l'oste. I reverendi proprietari dei SS. Apostoli hanno rifiutato di cedere il convento, offerendosi invece a dare certe case che il Ministero non ha creduto di accettare. Si è dunque rinunziato al convento dei SS. Apostoli, ed il Ministero ha ordinato che si preparasse il solo locale della Pillotta, dove sarà stabilito il solo gabinetto del Ministro.

Quanto al Ministero degli affari esteri pare deciso che sarà installato nel grande albergo di *Roma*, che sarà preso in affitto o tutto o in parte. (*Gazzetta d'Italia.*)

I componenti il Gabinetto del Ministero della guerra, secondo l'*Italie*, avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronti a trasferirsi a Roma per il 15 giugno prossimo; una parte degli impiegati della divisione del personale seguirà il Gabinetto.

Quanto alla Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria, essa resterebbe ancora per qualche tempo a Firenze.

Abbiamo udito parlare di progetti di conferenza per la questione romana, proposta da qualche Governo e da altri accolta e partecipata con una e più note diplomatiche al nostro Governo. È una delle solite pagine del solito romanzo di intervento straniero che certuni si compiacciono dare alle stampe. (*Fanfulla*).

Scrivono da Firenze al *Tempo* di Venezia:

. . . Ebbi occasione di vedere la proposta di programma presentata al ministro di agricoltura e commercio dal segretario generale, comm. Luzzati, pel terzo congresso delle Camere di commercio da tenersi in Napoli nel giugno prossimo.

« Quel programma, preceduto da una relazione importantissima del comm. Luzzati, nella quale si svolgono le ragioni che lo determinavano a scegliere i temi del congresso, contiene pure il regolamento per le sedute.

» Io vi accenno i temi che furono scelti per le discussioni del Congresso.

« L'assemblea si dividerà in tre sezioni: I. *Commercio*, e i temi saranno: fallimento: — contratti a termine — commercio girovago — II. *Industria*, coi temi: Marchio dei metalli preziosi e inchiesta industriale — III. *Navigazione*, e i temi saranno: Marina a vapore — Regolamenti e diritti consolari, sanitari e marittimi — assicurazioni marittime. »

Avevamo annunciato che il Duca di Genova ritornando dall'Inghilterra sarebbe entrato nella Regia marina italiana; ora il *Corriere italiano* aggiunge che il giovane principe « sia destinato a rimpiazzare il posto di vice-ammiraglio lasciato vacante dal principe Amedeo per la sua assunzione al trono di Spagna. »

Cagliari, 21. — L'*Avvenire di Sardegna* annuncia che il Consiglio provinciale di Cagliari deliberò, ieri, di eccitare il Governo perchè prenda in considerazione il progetto di Garibaldi per la colonizzazione della Sardegna.

Leggesi nel *Pensiero di Nizza* del 21:

« Credevamo ormai che la nostra cronaca avesse cessato dal registrare nuovi duelli, ma pare che la disfida di Monaco abbia lasciato un lievito di rancori a cui sarebbe ora che fosse posto un termine.

« Ci si assicura infatti che in seguito ad alcuni diverbi, in famiglia, tra gli ufficiali dei dragoni qui stanziati, che hanno avuto luogo ieri sera al solito caffè della Vittoria, il principato di Monaco è ancora quest'oggi teatro d'un altro duello fra due di quelli ufficiali.

« Essi sarebbero partiti oggi stesso a un'ora per Monaco per regolare militarmente ogni loro differenza. L'arma scelta dicesi sia il fioretto snudato.

« Facciam voti che questa nuova sfida non abbia serie conseguenze per alcuno dei duellanti, e sia l'ultima. »

Telegrammi particolari del *Fanfulla*:

Versailles, 21 (ritard.). — Prende consistenza il progetto di convertire l'attuale assemblea in assemblea costituente. Secondo questo progetto la Camera dichiarerebbe esecutiva la costituzione del novembre 1848 pel 1° giugno. Una Commissione di 30 membri studierebbe e proporrebbe le modificazioni necessarie da introdurvisi. Il presidente della repubblica non sarebbe eletto per plebiscito, ma direttamente dall'assemblea. Quanto alla legge elettorale, la votazione non si farebbe più nei capoluoghi, ma in ogni comune; il mandato durerebbe cinque anni.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, in data del 20, mattina, che la *Comune* ordinò il sequestro e la vendita dei beni degli assenti (?).

Le batterie del Monte Valeriano hanno cagionato gravissimi danni all'arco di trionfo dell'*Etoile*.

Parigi, 20 (arrivato ore 10 05). — La *Comune* ha sospeso il pagamento dei *coupons* delle estrazioni del prestito municipale.

I rappresentanti d'Italia, di Spagna e Inghilterra esigono che i rispettivi nazionali abbandonino Parigi.

Versailles, 20. — Imminente una grande azione militare.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 18 *aprile*.

Ci siamo svegliati stamane colla speranza che stesse per cessare finalmente la nostra dolorosa ansietà. Verso mezzodì gl'insorti sapendo che si radunavano truppe intorno a Gennevilliers, spandevansi sulla pianura di Argenteuil e varcavano il fiume a Bezons sopra un ponte di chiatte testè costruito. Le batterie di Courbevoie e Bezons apersero simultaneamente il fuoco sui battaglioni della guardia nazionale trincierati dietro i serragli del cimitero, distruggendo le opere costrutte in fretta, mentre un paio di mitragliatrici smascherate improvvisamente a destra sparsero lo stupore e le morti nelle file dei federali. Ne seguì un terrore panico; i militi dei battaglioni 77 ed 88 si ritirarono in disordine alla stazione della ferrovia d'Asnières, involgendo seco nella fuga la retroguardia e gli altri corpi che si erano collocati a Courcelles nel caso di bisogno.

Le vie di Levallois furono tosto piene di gente sbigottita, che esortavano clamorosamente i bottegai a chiudere le imposte, perchè avevano alle spalle i Prussiani di Versailles. Donne e fanciulli ripararono nelle cantine, mentre le artiglierie fulminavano e le bombe cadevano fitte sui fuggiaschi. Grande fu il loro sgomento come giunsero alla riva del fiume, perchè il comandante dei federali aveva fatto disfare il ponte, avvisando che i suoi uomini non si trovassero in pericolo. Alcuni si gittarono nell'acqua ed affondarono o furono trasportati dalla corrente; altri tentarono di varcare il fiume sopra battelli durante la grandine delle palle. Lungo la ferrovia erano stati posti dei carri corazzati e questi avrebbero potuto proteggere la ritirata, ma sfortunatamente erano stati quasi tutti diretti all'isola della Grande-Jatte, coll'intenzione di bombardare la gendarmeria che supponevasi rinpriginata ivi, in balia dei federali. Una sola artiglieria serviva ancora in quello scompiglio, ma fu bentosto ridotta al silenzio da una bomba, che stese morto l'artigliere a terra.

Quantunque Asnières fosse affatto sgombra, i Versagliesi non occuparono subito quel villaggio e si contentarono di continuare il fuoco dalle posizioni trincerate di Gennevilliers e Colombes. Nel pomeriggio i federali avanzarono e venne loro fatto di rioccupare la destra della Senna e di ricollocare una batteria di sette cannoni sulla ferrovia. Una linea di cacciatori si dispose su ambi i lati del fiume e mantenne un vivo fuoco e le bombe del castello di Bécon fecero tacere i cannoni dei federali che si erano collocati e alle quattro la sconfitta era piena. Grandi torme traevano alle porte di Asnières e Bineau, chiedendo istantemente di essere ammesse in città, pedoni disarmati e inzaccherati, uomini su cavalli di omnibus, guardie nazionali, artiglieri, zuavi laceri e soldati di linea.

Da prima le porte rimasero spietatamente chiuse, mentre le guardie all'interno chiedevano altamente di essere ricondotte al luogo dell'azione, ma intanto cresceva in numero quella turba mista e diventava più rumorosa e minaccevole e allora la battisoffia si estese anche tra coloro che erano dentro. Il ponte fu abbassato in fretta e i baluardi di Batignolles e Clichy furono poco stante pieni di gente che gesticolava animata e ciascuno raccontava la storia agli abitanti spauriti in modo che quella fuga precipitosa tornasse gloriosa per essi. Ma Parigi si è tanto avvezza al fracasso delle armi che tutto questo non produsse grande effetto sui panconcieri dei caffè. Si discorreva sullo stato delle cose e credevasi generalmente che il Comune stesse per tirar le cuoia. Rallegravansi dello sperato prossimo termine della lotta, mentre i membri del Comune mostrarono una volta della previdenza impedendo che si formassero crocchi sulla linea esterna dei baluardi dagli sbandati e si recassero notizie sgomentanti nel centro della città.

A Neuilly le cose sono sospese. Continua una violenta lotta per le vie e giardini e intorno alla chiesa. Si dice che le case siano piene di morti e di moranti, giacchè nessun'ambulanza osa procedere fra la fitta grandine delle palle e non v'è tempo di raccogliere i feriti. È impossibile di formarsi delle idee adeguate sullo stato delle cose in ambo i lati. I federali che feriti e sanguinolenti poterono trascinarsi sino alle ambulanze vicine dicono che si fa fuoco da ambe le parti quasi alla cieca e non si sa onde vengano le palle. Gli sfortunati terrazzani si appiattarono parecchi giorni nelle cave e alcuni di essi esasperati e famelici hanno dato di piglio ai loro fucili da caccia e si unirono ai combattenti tirando a vanvera. Quelli che furono colti in flagrante delitto furono fucilati incontanente senza misericordia. Evidente è lo scoraggiamento e la stanchezza fra le guardie nazionali, le quali cominciano a dimandarsi quale sarà il risultamento della lotta, ancorchè venga fatto loro di impossessarsi delle vie e del ponte di Neuilly. Le menzogne del Comune hanno prodotto il loro effetto sui più sensati dei loro partigiani e poi si presenta un'altra difficoltà, il pagamento delle truppe.

Trovandomi ieri presso il quartier generale del Dombrowsky ho potuto scorgere che si sparge molto malumore. Alcuni artiglieri dichiararono tondamente che avrebbero abbandonato i loro posti, se prima che annottasse non fossero stati pagati intieramente i loro arretrati, mentre una vivandiera si mostrava piena di collera pei torti che si facevano al suo battaglione. Diceva che i suoi uomini erano scalzi e da sei giorni non avevano più toccato un soldo. Io non posso, soggiungeva essa, dar loro da bere per nulla, e senza un po' di stimolante non possono battersi.

Ma non è facile al Comune il procacciarsi danaro. Si mantiene ancora un po' di commercio col mondo esterno bastevole a produrre un flusso di denaro senza il corrispondente riflusso. Il Governo debbe far denaro in qualche modo e non è certamente scrupoloso nei mezzi. Quindi grande inquietudine nei banchieri e generalmente in coloro che hanno denari contanti e sono molto desiderosi di mutarli in effetti sicuri. La banca di Francia ha con una casa commerciale molto nota un conto corrente di settanta mila franchi. Ieri un socio di quella casa presentò la somma in oro, ma la banca ricusò di prenderla col pretesto che sono sospesi gli affari di quel genere. Alla borsa non si fa più nulla.

Qualche volta si scorge tuttavia ancora qualche u-

gurato sensale all'ombra delle sue colonne, specie di fantasima, memoria di tempi che non sono più. Quando i Prussiani si ritirarono si ridestò subitamente il commercio e si fecero molte richieste alle manifatture. Una casa della Nuova York mandò una commissione di 75 mila fr. da consegnarsi entro un mese, e dal Giappone si mandavano commissioni straordinarie. Per una strana rivoltura della ruota della fortuna, un'occupazione prussiana, per cui due mesi sono si credette dover velare di nero la statua della piazza della Concordia, è ora considerata dal più gran numero della rispettabile classe dei commercianti come la sola soluzione delle difficoltà e il preservativo del fallimento.

Il *Bien Public* d'oggi grida che Parigi deve liberarsi dall'oppressura che la tiene in angoscia: « Voi, Cesari del popolaccio che regnate al palazzo civico, sapete voi quali rovine si accumulano intorno alle nostre dimore? che nove decimi delle botteghe di Parigi sono chiuse? che ogni dì che passa produce milioni di perdite irreparabili? che i mercati sono vuoti e i macelli abbandonati? che il popolo trae invano alle sole botteghe che potrebbero far affari, quelle che forniscono viveri? che la fame si avvicina rapidamente? che Parigi non ha ormai più alimenti? Sapete voi ciò, o Cesari del Comune? E se lo sapete che provvedimenti avete fatti per la nostra salvezza? »

CORRIERE DEL MATTINO

Il giorno 21 si è festeggiato a Roma l'anniversario della fondazione della città. Tutte le strade principali erano imbandierate, le botteghe chiuse; vi fu sfilata della Guardia Nazionale, corso di gala, illuminazione, fuochi d'artifizio. Tutto procedette con ordine e senza il menomo inconveniente.

Riceviamo da Firenze l'annunzio della morte del cav. Gotta, già sotto-prefetto di Susa, ora capo-divisione al Ministero interni. Non aveva che 38 anni, essendo stato uno di quei fortunati che in brevissimo tempo salirono ad alti gradi nel rinnovamento dell'italiana amministrazione.

Morì dopo breve malattia, compianto da colleghi ed amici.

COSE DI FRANCIA.

Da una corrispondenza di Versailles rilevasi che le perdite toccate dalla guardia nazionale parigina sarebbero molto serie: dal 2 aprile al giorno d'oggi, tra morti, feriti e prigionieri, tali perdite ascenderebbero a più di 10,000 uomini. Ora, essendo stati generalmente i più coraggiosi ed i più esaltati quelli che maggiormente si esposero ne' primi combattimenti, non deve recar punto meraviglia che i loro successori agli avamposti facciano presentemente una resistenza meno vigorosa, e presentino ai loro avversari, come nell'ultimo fatto d'Asnières, lo spettacolo d'una vera fuga dirotta.

Questi fatti che la Comune, malgrado le sue sospensioni di giornali, non può certo tener nascosti ai suoi partigiani, producono un'inevitabile impressione di scoraggiamento generale. Se a questo si aggiunga lo scacco morale toccato il 16 corrente dalla Comune nelle elezioni, ed il mezzo scacco prodottosi in seguito ad esso fra Pyat, Rogeard ed i membri di quella, facilmente si spiegheranno le speranze che cominciano a manifestarsi di vedere gl'incidenti interni produrre la sottomissione di Parigi senza che siavi bisogno di ricorrere ad un attacco di viva forza.

D'altronde, da Versailles si ha pure che i preparativi di questo attacco erano colà spinti con un'estrema attività, e che il successo non si riterrebbe punto dubbioso, nel caso le circostanze obbligassero definitivamente il Governo a questa dura necessità.

Il telegrafo ci ha ieri sera confermata la notizia che riportammo dal *Paris Journal*, che cioè il Governo di Versailles pervenne ad operare il pagamento dei 500 primi milioni d'indennità, e quindi potè rioccupare i forti della riva destra evacuati dai Prussiani.

Per tale nuova combinazione, le truppe versagliesi potranno sempre più mettersi in posizione vantaggiosa davanti agl'insorti. La lotta però pare che accennasi a farsi ognor più accanita; e lo stesso telegrafo ci annunzia che il 23 impegnossi un altro vivo combattimento a Neuilly ed a Sablonville: mentre a Courcelles combattevasi nelle strade.

Il *Réveil* del 21, scriveva: « Il parco di Neuilly è in fiamme. Le batterie della Porta Maillot e Ternes incendiarono le case occupate dai Versagliesi. Da questa mattina il Mont-Valérien cannoneggia senza posa Passy e la Muette. Il bombardamento è tale che diventò assolutamente impossibile la circolazione ne' dintorni di quei quartieri. »

Il *Moniteur* ci racconta i particolari d'una prima seduta della Corte marziale in Parigi.

« Nella sua prima udienza del 19 corrente, dice il citato foglio, la Corte marziale giudicò il comandante Giraud, del 74° battaglione (quartiere di Charonne) il quale aveva ricusato il 16 aprile di marciare col suo battaglione fuori della Porta Maillot.

« Il comandante Giraud, vecchio repubblicano, amico di Delescluze, e al pari di questi vittima del 2 dicembre, non volle alcun difensore.

« Egli dichiarò che il 16 aprile, gli uomini posti sotto il suo comando non avevano mangiato da 20 ore; nè poteva quindi condurli a battersi.

« La Corte marziale dopo una lunga deliberazione condannò il comandante Giraud alla *pena di morte*. »

Notizie più recenti ci informano però che la esecuzione di tale sentenza non ebbe luogo, avendo la Comune commutata la pena del Giraud per riguardo « ai suoi buoni antecedenti. »

Troviamo pure così narrato l'episodio d'una prima spedizione navale della Comune sotto il comando di un capitano federato:

In uno di questi ultimi giorni gli abitanti di Charenton provarono una ben strana sorpresa nello scorgere improvvisamente in quei paraggi della Senna una scialuppa cannoniera con bandiera rossa, che andò ad ancorarsi presso il ponte, all'estremità del quale trovavasi collocato in osservazione un corpo di guardia prussiano.

I soldati tedeschi che trovavansi sulla sponda destra, recaronsi bentosto a prevenire il loro comandante dell'arrivo di quella batteria galleggiante.

L'ufficiale prussiano recasi immediatamente sul posto, ed ordina ai marinai federati di sbarcare senza alcun indugio.

Il capitano federato, riavutosi dalla sorpresa cagionatagli da quella brusca apparizione, aveva comandato dapprima di virare di bordo, onde sfuggire ai Prussiani. Ma la voce dell'ufficiale prussiano essendosi fatta più imponente e minacciosa, il capitano della scialuppa dovette rinunciare a fuggire, ed obbedì.

Allora i Prussiani operarono il sequestro di tutte le armi dell'equipaggio, in mezzo ai vivissimi applausi della folla accorsa da ogni parte. La bandiera rossa fu strappata dall'albero e gettata nell'acqua.

Il capitano ed i marinai della Comune fuggirono a gambe levate, inseguiti dagli urli e dai fischi degli assistenti al fatto. Il delegato della marina non ha ancora pubblicato il rapporto *ufficiale* di questa prima spedizione navale.

Scrivono da Nizza marittima al *Ravennate* sotto la data del 20:

« Ieri sera le autorità credevano che Nizza fosse in piena rivoluzione. Era morto un povero marinaio americano che veniva trasportato all'ultima dimora. Questa salma era preceduta da bandiere, pifferi e tamburi, il popolo si era affollato per curiosità.

« Il commissario centrale con una tremarella corse dal prefetto ad avvisarlo dell'accaduto, ed il prefetto tosto fece fare le barricate alla prefettura. Insomma lo spavento era al colmo. Ma dopo un'ora si accorsero che non vi era nulla di vero nella rivoluzione, ma ciò non era che per un corteo funebre. »

Scrivono da Atene che i sacerdoti cattolici ricusarono di prestare i conforti religiosi al moribondo conte della Minerva inviato italiano, perchè scomunicato; finchè loro lo comandò espressamente il vescovo di Sira.

Si legge nei giornali di Madrid del 15:

« Il Consiglio di guerra riunito a Palma di Maiorca per giudicare i generali: duca di Montpensier, conte di Chaste e Contreras, per non aver voluto prestare giuramento al re Amedeo, li condannò ad essere dispensati dal servizio. Il duca di Montpensier è già ritornato a Siviglia. »

CRONACA NERA.

Ignoti ladri ieri sera, dalle 4 alle 5, penetrarono, mediante rottura della serratura, nell'abitazione del sig. G...., impresario, in via S. Dalmazzo, e, scassinati alcuni cassetti, involarono oggetti d'oro e d'argento pel valore di L. [illegible] circa.

— Verso le 9 1/2 nella vicina via di Santa Maria, altri ladri rotta la finestra dell'abitazione di certo B., muratore, ad un primo piano, vi entrarono facendo un bottino di L. 47 circa, fra oggetti e denaro.

— Ieri verso l'una pom. il contadino B. veniva ferito dal facchino B., in Borgo Dora, con un colpo di pietra alla tempia, per motivi tuttora ignoti. Il primo venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni, ed il secondo fu tosto arrestato dalle guardie di P. S.

— Altro ferimento avveniva pure stanotte, verso l'una e mezza, vicino al caffè Barone, in piazza Milano. Il ferito è certo N... Giov., serragliere, che fu ricoverato, malconcio alla fronte con arma da taglio, allo spedale di S. Maurizio.

— Gli arrestati furono 15, compreso 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Bruxelles, 22 aprile.

Assicurasi che le truppe del Governo di Versailles occuparono St-Denis e che le comunicazioni colla ferrovia del Nord siano interrotte.

Roma, 23 aprile.

Assicurasi che D'Harcourt sarà ricevuto domani al Vaticano in udienza privata.

Vienna, 23 aprile.

La *Gazzetta ufficiale* reca le lettere dell'Imperatore a Beust, Andrassy e Hohenvart convocanti le Delegazioni pel 22 maggio in Vienna.

Versailles, 22 aprile (sera).

Oggi nessun fatto d'armi. Pioggia quasi tutta la giornata. All'Assemblea Picard rispondendo a Langlois disse che il Governo è disposto ad accogliere la domanda per la sospensione delle ostilità onde seppellire i morti e per dar tempo agli abitanti di Neuilly di abbandonare le loro case. Una Commissione dell'Assemblea visitò i feriti all'ospedale militare, e ringraziò i medici e le suore di carità per le loro cure.

Bruxelles, 22 aprile.

Si ha da Parigi, 22:

Una relazione di Cluseret, 21 sera, dice: La posizione di Neuilly stamane fu vivamente cannoneggiata dal Monte Valeriano. Le nostre batterie sul viadotto d'Asnières, rispondendo al fuoco delle batterie di Courbevoie ed Asnières, obbligarono il nemico a ripiegarsi in disordine. Il nemico continua attualmente la ritirata su tutti i punti.

Altre informazioni dicono che quel combattimento fu senza risultato benchè molto sanguinoso. A Levallois e Courcelles havvi un grande numero di feriti che muoiono nelle strade senza soccorso. La lotta è continua. Le ambulanze trovano grandi difficoltà di prestare soccorsi. Assicurasi che oggi avrà luogo una sospensione d'armi per seppellire i morti e che si permetterà pure agli abitanti di Neuilly e di Clichy di sloggiare.

La Comune ordinò che 20 guardie convinte di aver fatto arresti arbitrari siano incarcerate.

Bruxelles, 23 aprile.

Si ha da Parigi, 22:

I Versagliesi fortificansi da Sèvres fino a Courbevoie e Asnières; fortificano pure *Grande-Jatte*. I federati fanno lavori di difesa a Neuilly, Villiers e Levallois.

Il *Mot d'ordre* dice che i Versagliesi entrarono oggi in St-Denis. Il cannoneggiamento cessò dappertutto alle 10 pom.

Bruxelles, 23 aprile.

Si ha da Parigi, 22, sera:

I gendarmi francesi fanno oggi servizio a St-Denis. Assicurasi positivamente che St-Denis fu evacuata dai Prussiani ed occupata dai Francesi. Dicesi che il Governo pagò 500 milioni; i Prussiani sgombreranno oggi i forti del Nord. La *Vérité* dice che i Francesi rioccuperanno domani il forte di Charenton. Oggi impegnossi un combattimento a Neuilly e Sablonville.

I federati hanno 14 battaglioni e molta artiglieria; i Versagliesi hanno pure forze imponenti. Verso Courcelles vivo fuoco di moschetteria; combattesi nelle strade. Le perdite dei federati sono serie. Le truppe della Comune lamentansi pel disordine dell'amministrazione e per la mancanza di viveri e soccorsi. I giornali della Comune biasimano la decisione di Pyat di dimettersi se la Comune convalida le elezioni. La Comune fece perquisire gli uffizi della Compagnia del gaz ed impossessossi di 200 mila franchi.

Versailles, 23 aprile (mezzodì).

I preparativi continuano, ma nessun fatto d'armi è segnalato. Il *Journal Officiel* pubblica i nomi di parecchi condannati trovati fra i prigionieri fatti recentemente.

Notizie da Parigi, 23 mattina, recano che il *Journal Officiel* non è comparso. Il Monte Valeriano cannoneggiò ieri la Porta d'Auteuil e Point du Jour, ove gl'insorti hanno stabilito una batteria.

Il *Rappel* dice che l'Unione repubblicana nominò venerdì tre delegati per tentare un ultimo decisivo passo a Versailles. I delegati porterebbero le basi precise delle trattative.

Monaco, 23 aprile.

Il Re spedì un suo aiutante a Darmstadt per congratularsi col Granduca di aver compiuto il 50° anno di servizio militare.

Monaco, 23 aprile.

Il Re è ammalato di flussione catarrale. La festa dell'Ordine di San Giorgio venne aggiornata per mercoledì.

Bruxelles, 23 aprile.

Si ha da Parigi, 23, mattina: I combattimenti di ieri non modificarono la situazione dei belligeranti.

Informazioni da fonte comunale pretendono che i versagliesi ripiegarono un poco con perdite sensibili. I versagliesi costruiscono un ponte di barche presso Suresnes, e costruiscono a Neuilly barricate formidabili.

Il *Mot d'ordre* annunzia che i versagliesi occuparono Charenton; occuperanno presto i villaggi vicini ed i forti della riva destra.

Versailles, 23 aprile (ore 7 pom.).

I fatti militari d'oggi riduconsi al solito scambio di cannonate fra il Monte Valeriano e la Porta Maillot.

È smentita la voce che trattisi pel momento di pagare i 500 milioni alla Prussia ed occupare i forti al Nord di Parigi.

FATTI DIVERSI

La colonna di piazza Vendôme fu innalzata nel 1810; s'eleva dal suolo 133 piedi, e lungo il suo fusto in 425 quadri, ricavati da 1200 cannoni presi al nemico, sono istoriati i fatti più insigni del Consolato e dell'Impero. Costò un milione e dugentomila franchi, non compreso il bronzo; vi lavorarono 35 tra scultori ed architetti. La sormonta la statua di Napoleone nel suo abito consueto e con lo storico cappello. Dopo 60 anni quella statua è gettata giù dai figli di quei terroristi contro i quali il generale Bonaparte marciò il 18 brumaio.

Provvedimento internazionale per la caccia. — Annunzia la *Wiener Zeitung* che il custode dell'Imp. R. gabinetto zoologico di corte, signor Giorgio de Frauenfeld, è partito per Firenze, incaricato dal Governo austriaco di trattare circa un accordo intorno ad una legge internazionale per la protezione degli uccelli proposta dal Governo italiano. Ad ottenere questa convenzione così altamente desiderabile, tanto dal lato dell'agricoltura, quanto dal lato morale, egli ha inoltre i pieni poteri della Società per la protezione degli uccelli di Göthenburg, della Società agraria di Leopoli e della Società fisiografica di Cracovia.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

19 *aprile*. — Mercato animato. — Prezzi stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 22 99 a 23 86
Segala	id.	da » 15 62 a 16 05
Avena	id.	da » 9 11 a 8 67
Riso bianco	id.	da » 23 42 a 25 16
Id. bertone	id.	da » — — a — —
Meliga	id.	da » 12 58 a 13 45
Fagiuoli	id.	da » 14 75 a 19 95
Fieno	per quint.	L. 10 50
Paglia	id.	» 6 —
38 Buoi	da L. 300 a 400	caduno.
22 Vitelli	da » 20 a 150	id.
25 Moggie	da » 90 a 200	caduna.
15 Maiali	da » 18 a 35	id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 19 aprile 1871.

830 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 24 35
70 »	Segala	id.	» 16 03
80 »	Avena	id.	» 10 40
145 »	Meliga	id.	» 12 56
4 »	Miglio	id.	» 9 96
10 »	Riso	id.	» 27 08
90 »	Castagne secc.	id.	» 16 47

l'ettolitro.

15	Buoi 1ª qual.	al miria	L. 7 50
265	Idem 2ª qual.	id.	» 6 40
20	Vitelli 1ª qual.	id.	» 8 70
215	Idem 2ª idem	id.	» 7 80
24	Giovenche	id.	» 5 90
312	Maiali da latte da lire 4 a 60 caduno.		
1500 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 8 60
650 »	Cordame	id.	» 8 50
600	Olio d'oliva	id.	» 16 50

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

21 *aprile*. — Mercato animato, il bestiame con tendenza al rialzo e gli altri prezzi rimasero stazionari.

Si vendettero:

500 ett.	Frumento	da L. 23 90 a 25 25
40 »	Segala	da » 16 95 a 17 40
145 »	Meliga	da » 12 20 a 13 80

l'ettolitro.

42 Vitelli da L. 130 a 285 caduno.

(prezzo medio lire 14 12 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 24 il chil.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 19 aprile,

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 21 60	a 22 95
Granoturco	» 13 —	a 14 40
Segala nuova	» 14 70	a 15 [illegible]
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 60	a 26 —
Riso pugl. (idem)	» 19 50	a 22 60
Avena (idem)	» 8 10	a 8 85

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 aprile 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 55 55 (58 5) 58 60 (58 60).

Corso legale 58 57 1/2.

Titoli per l'asse ecclesiast. C. d. matt. in c. P. 78 80.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in c. 2528.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 400.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del matt. in 353 50 50 75.

Pezza d'oro da L. 20, 21 05 a 21 03.

CAMBI

	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera	105 15 105 80	— — — —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 24 aprile.

Rendita, corso legale ribasso cent. 24 sulla borsa precedente.

Ci recava stupore il continuo rialzo dei fondi pubblici e privati nella situazione presente; ci sorprendiamo adesso di un tantino di reazione che osserviamo sui diversi mercati italiani...

Ma non è ella cosa naturale? Lasciate anche da banda le preoccupazioni politiche, non è egli naturale, che chi mangia di troppo finisca per non aver più fame? Tale è la posizione in liquidazione delle piazze italiane; indigestione di carta d'ogni specie, massime di rendita, di azioni Banca e di Meridionali. Sta ora a vedere se avranno abbastanza buono stomaco da digerirle senza sentirsene incomodate!...

Alla nostra Borsa odierna abbiamo una tal quale debolezza sul 5 per 0/0, il quale veniva off[illegible] a 58 6[illegible] a-gio 58 55. — Per fine prossimo tenuto a 58 60, lo si collocava facilmente a 58 75.

Il rimanente chiuse ai prezzi seguenti:

Prestito naz. 79 a 78 80.
Obbl. Ecclesiastiche 78 75 a 78 60.
Banca nazionale da 2520 a 2510
Banco Sconto 178 75 a 178 50.
Meridionali 365 a 362
Azioni Tabacchi 690 a 688
Obb. Cavour 353 a 352.
Obbl. Meridionali 180 50 a 180.
Obb. S. Paolo 400 a 399.
Oro 21 05 a 21 03

BOLLETTINO SERICO.

L'arrendevolezza dei detentori nei prezzi delle sete ha dato luogo a un discreto numero d'affari sulla nostra piazza.

Queste facilitazioni di prezzo devono attribuirsi all'avvicinarsi del raccolto ed alla continuazione delle notizie politiche di Francia.

Però se le rimanenze di lavorati non gravassero sul mercato, avremmo visto invece i prezzi subire qualche aumento, grandissime essendo le richieste di stoffe che vengono fatte alla fabbrica.

Sulla nostra piazza trovansi quotati: strafilati 19/21 altre prov. lire 95, 20/22 93 a 95, 22/24 Piem. prop. L. 95; Organzini 22/24 altre prov. L. 88; Greggie 12/14 Piem. prop. 81.

Anche in Piemonte comincierà questa settimana la messa delle sementi al covo. La prossima fiera di Pinerolo segnerà gli ultimi prezzi delle sementi bachi. I cartoni annuali delle società conosciute sono oramai esauriti.

Le notizie sullo schiudimento dei bachi, in Spagna, nel mezzogiorno della Francia e nelle provincie napolitane, sono buone. Alcune partite toccarono già la prima muta.

In Toscana è cominciata la nascita e nell'Italia superiore comincierà la ventura settimana.

A Milano si fecero nella scorsa ottava pochi affari, a causa della cattiva disposizione dei compratori, sia per la situazione incertante della Francia che per l'imminenza del nuovo raccolto.

I corsi dei prezzi pei varii articoli, si regolarono più dalla maggior o minor fiducia del compratore, circa all'avvenire, che dal merito intrinseco della merce.

Il genere classico sempre ricer[illegible], [illegible] si sostiene perchè scarso ne è il deposito. Gli articoli appena belli e correnti si cedono invece con facilitazioni ognora crescenti.

Le nascite dei bachi di Lombardia sono finora regolari, il gelso si sviluppa bene, e la campagna si presenta sotto favorevoli auspici.

La condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	189
Lavorate	»	351
Totale	Balle	540

del peso complessivo di ..... chilog. 45,990

contro balle 409 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di ..... » 34,745

Differenza in più chilog. 11,245

Il mercato di Lione fu invariato con affari scarsi e prezzi deboli.

Il commercio serico, sfiduciato dai disordini interni, non fece altri acquisti che pei stretti bisogni della fabbrica.

Si attende l'esito della nascita dei bachi ed il risultato della campagna, che finora si presenta buona sotto ogni aspetto.

La Condizione ha registrato nella settimana, da sabato scorso a tutto ieri: 228 balle organzini, 153 trame, 128 greggie, 84 pezze, del peso complessivo di chilog. 44,919, contro 36,715, nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 366 balle di sete europee e 232 di asiatiche.



Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà: *Les filles de Marbre.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Rigoletto*; Ballo: *Il dardo d'amore.*

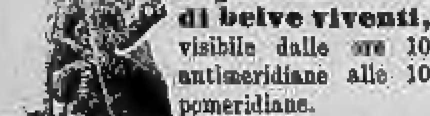
Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Chi romp a paga.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *'L cötel.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà: *Cosimo II alla visita delle carceri.*

Piazza Bodoni - Oggi e giorni seguenti **Gran Serraglio Milanese di belve viventi,** visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.



Da affittare alloggio mobigliato divisibile per più famiglie, con giardino, sulla collina, sotto Cavoretto, alle tre case tra il Carman ed il Bugino, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino.

Dirigersi in via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzuri. 1816

Da vendere una **fucina da fondere ed affinare ferro,** con caduta d'acqua propria e continua, valutata della forza di 80 cavalli, con parecchi altri locali ad uso di deposito di carbone ed altri oggetti, con prato adiacente di are 80. Il tutto situato in territorio di Ceres (Piemonte), in prossimità della strada carreggiabile.

Recapito corso S. Maurizio, 33, dal sig. Melanotte fondachiere, Torino. 1575

DA VENDERE

Villa presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi al not. coll. Ristis, via Cernaia, N. 1. 1426

Cascina da vendere vicino alla Stazione di S. Damiano d'Asti, di ettari 41 (giornate 116) col pagamento a rate da concertarsi.

Rivolgersi in Asti al sig. notaio Pia ed in Torino al sig. not. Ristis. 1190

Appigionansi per la stagione grandi e piccoli appartamenti completamente arredati nel locale del già stabilimento

DELLA NOVALESA

Recapito al dottore **Maffoni,** via Accademia Albertina, N. 3. 1254

CARTONI GIAPPONESI

annuali del dottore ANTONIO ALBINI di Milano. — Deposito in Torino presso F. PRANDI droghiere, via Milano. 1635

Ricerca d'un **obbiettivo** istantaneo, già usato, per fotografare bimbi. Dirigersi con lettera franca a Pecchio Giorgio, fotografo in Carmagnola. 1578

AVVISO

J. FUBINI, cambia-valute, ha trasferto il suo BANCO nella stessa via S. Teresa, N. 12, dirimpetto alla Chiesa. 1533

CALCE idraulica e per costruzione L. 24 ogni 100 miriagrammi. — Per i campi L. 18. Ufficio Borgo Po, N. 12. 1661

SPECIALITÀ

Incisione sopra ogni genere di pietre fine, — **GIO. RAVA,** via S. Francesco da Paola, N. 9, piano primo, Torino. 1651

CALCE DI CASALE

La Calce idraulica di Casale è da lungo tempo riconosciuta la migliore e la più produttiva, ed è impiegata tanto nei lavori di canali che nelle fabbriche.

La cottura si eseguisce in Casale, e lo smercio nel circondario e nella città di Torino, viene fatto **esclusivamente** da Gibello Antonio, via della Cernaia, N. 22, casa propria, ed al prezzo ridotto del 20 e più per cento.

I sigg. che desiderassero servirsi di tale Calce sono avvisati che il prenominato Gibello accetta l'incombenza di qualunque quantità, sia giornaliera che a determinate epoche. 2951

Termometro Reaumur

indispensabile per i **coltivatori dei Bachi da Seta.**

Prezzi da L. 0 80, 1 50, e con astuccio L. 2.

Termometro per bagno L. 4, detto tascabile con astuccio L. 1 60. Presso **DEGIOVANNI GIUSEPPE,** N. 1, via Finanze, vicino a via Roma (già via Nuova), Torino. 1684

Prestito con interesse 5 % netto

Al 1° Maggio prossimo

avrà luogo la 10ª Estrazione del

PRESTITO della CITTÀ di BUCAREST

e saranno distribuiti i seguenti premi, cioè:

uno di **100,000** Lire

uno di **25,000,** uno di **5000,** tre di **2000,** cinque di **1000** lire in oro, ed altri inferiori.

Oltre ai premi, al rimborso del capitale nello spazio di soli 21 anni e mezzo circa, i Portatori di questi Titoli riceveranno l'interesse di **5** lire all'anno senza deduzione: questo interesse lo ritireranno senza spese dall'**Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino.**

Sottoscrizione a questi Titoli da lire 100 caduno.

Pagandoli tutti d'una sol volta **L. 95,** carta, con godimento dal 1° gennaio scorso.

Pagandoli in cinque rate mensili di **L. 20** caduna, **L. 100,** con godimento di interesse dal giorno della liberazione del Titolo.

Le altre Estrazioni avranno luogo al 1° Luglio, 1° Settembre, 1° Novembre, 1° Gennaio e 1° Marzo di ciascun anno.

Al 1° Maggio e 1° Novembre vi sono premi da **100,000 e 75,000 lire.**

Rivolgersi all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino, via Ospedale, N. 20, piano nobile. 1478

IN VENDITA. 1619

1° Il vasto tenimento di Lainate presso la stazione ferroviaria di Rhò, estimato	L. 1,700,000
2° La possessione unita in territorio di Cocquio (Varese) estimata	190,000
3° La possessione denominata La Visconta, in territorio di Bis[illegible] (Pavia), estimata	550,000
4° Il Cavo Placentino e Roggione dei Paduli nello stesso territorio di Bissone, estimato	60,000
5° Casa in Milano, Vicolo dei Vecchi, estimata	70,000
6° Due Palchi nel Teatro alla Canobbiana in Milano	
7° Varii oggetti d'arte in marmo e quadri, estimati	100,000

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi in Milano nel Ducale Palazzo Litta, Corso Magenta.

In Torino all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16.

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 1317

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 34, eseguito il [illegible] a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

10,000 PAIA STIVALETTI

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D collo del piede
E F pianta

di variate qualità
per ambo i sessi
della rinomata
FABBRICA
FR.LLI MÜNSTER
VIENNA
Mariahilf Stumpergasse, 42
TORINO
Via Nuova, N. 2
vicino a Piazza Castello

PREZZI FISSI

UOMINI

Stivaletti Bronquins.		
Vitello suola semp.	L. 11 —	a 15 —
» ghetta glacée	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» glacés suola semp.	12 —	» 18 —
» » punta vern.	14 —	» 17 —
» » ghetta.	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulgharo	» 18 —	» 16 —
Stivali.		
Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

DONNE

Stivaletti con Elastico.		
Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 13 —
Doré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevrol	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —
Stivaletti con cordelle.		
Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 16 —	» 19 —
Glacés bottoni	»	18 —

Grande assortimento calzature per ragazzi » 2 50 » 12 —
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 — » 10 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia postale, che verso assegno.
Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.
Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
A chi acquisterà per Lire 100 verrà accordato lo sconto del 5 p. 0/0
Si aggiustano le calzature acquistate. 1007

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI

SPECCHI E QUADRI

a buon prezzo, si diriga al negozio di **Giorgio Ferro,** via Roma, già via Nuova, N. 18, casa Natta, Torino. Risparmio del 25 per cento colle cornici a macchina di E. BOSSHARD. Spedizioni ingrosso e dettaglio. 1507

Deposito alla Barriera di Nizza
DI VERO
Guano di Mexillones Bolivia

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 20 caduu quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in Torino a C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo. 1424

1594 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che gli stabili consistenti in prati con entrostante stalle, con viti, fabbricato rustico, casa civile d'abitazione, selva castanile e locale ad uso di cantina, posti in territorio e comune di Mergozzo, subastati avanti questo tribunale civile e correzionale, in odio delli Montani Giuseppe Antonio fu Angelo Antonio, debitore principale, e Magistris Giovanni Battista fu Antonio, terzo possessore, residenti in Mergozzo, sull'instanza del signor Moriggia Giovanni Battista di Carlo di Pallanza, in sei distinti lotti sul prezzo di stima di L. 240 il primo lotto, di L. 400 il secondo, di L. 540 il terzo, di L. 500 il quarto, di L. 3515 il quinto e di L. 175 il sesto, furono con sentenza del prefato tribunale 15 corrente mese, deliberati quanto al primo alla ditta fratelli Ranzoni Giovanni Battista e Bartolomeo di Pallanza per L. 250, quanto al quarto a Pizzagrano Gaudenzio fu Giovanni di Mergozzo per L. 520, quanto al quinto a Maffioli Giuseppe fu Francesco di Mergozzo per L. 3560, e quanto al sesto a Magistris Giovanni Battista fu Antonio di Mergozzo per L. 270.

I lotti secondo e terzo poi andarono deserti per difetto di oblatori.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo dei suddetti lotti scade con tutto il 30 corrente mese.

Pallanza, 17 aprile 1871.

Rainieri segr. ff. di vice-canc.

1648 NEL FALLIMENTO
d'Enrico Moreno, già editore libraio in Torino, via Soccorso, 15.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato signor barone Luigi Duprè alli 8 maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 21 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

ORDINE DI PAGAMENTO

Con atto dell'usciere Giacomo Fiorio del 20 aprile corrente venne notificato al signor Lazzaro Peillon, console di S. M. il re di Prussia in Nizza, a mente dell'articolo 142 del codice di procedura civile, l'ordine di pagamento rilasciato dal signor presidente di questo tribunale civile il 30 marzo 1871 per la somma di L. 179 15 importare di onorari ed esposti dovuti al causidico cavaliere Carlo Vayra.

1644 Nicolay sost. Vayra p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale civile di Cuneo alle ore dodici meridiane delli 27 maggio prossimo venturo si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili siti sulle fini di Vinadio, si e come trovansi designati nel relativo bando venale, debitamente registrato, delli 4 corrente mese di aprile e sotto le ivi espresse condizioni.

La subasta di tali beni venne autorizzata ad instanza del signor geometra Stefano Giordano, residente in Vinadio, in pregiudicio di Giovanni Battista Bruna fu Luca, domiciliato pure in Vinadio, con sentenza del prefato tribunale del 18 febbraio ultimo scorso, debitamente registrata.

Con questa sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita degli stessi beni, e venne ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione ed i titoli giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del ridetto bando.

Cuneo, 11 aprile 1871.

1476 Berardengo p. c.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI annuali, bianchi e verdi.
CARTONI DI SARDEGNA confezionati dalle Suore di Carità, **garantiti;** 6 anni di prova.
Presso **BOLOGNESI e C.,** via Lagrange, N. 31. 1044

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde. Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

Affittamento di una Villeggiatura.

Per la stagione dei bagni si affitta in Biella, in amenissima posizione, il Castelletto nuovo detto **La Nera.**

Questa deliziosa villa si compone di 22 membri, anche divisibili, e messi a nuovo, con elegante mobilia, giardino e scuderia.

L'aria purissima, la breve distanza dalla città di Biella e dai bagni idropatici di Cossila, rendono questo Castello uno dei più ricercati.

Per le maggiori informazioni dirigersi al proprietario sig. cav. **Staini in Biella,** od **in Torino** all'ufficio del procuratore capo **Moise Pavia,** in via S. Tommaso, n. 6. 1681

Obbligazioni

CITTÀ DI VENEZIA	CITTÀ DI BARLETTA
Estr. al 30 aprile	**Estr. 20 maggio**
Primo premio L. 100,000	

In vendita presso i fratelli **OTTOLENGHI,** via S Tommaso, 14. 1688

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

TORINO
16 Piazza Castello Portici della Fiera 16

Cilindri d'argento	4 a 8 pietre vetro piano	da L.	25	a 80
Id. Id.	8 pietre calotta argento	da »	32	a 50
Id. oro	8 pietre	da »	60	a 150
Remontoir metallo	cilindro 4 pietre	da L.	25, 27, 30	a 32
Id. argento	cilindro o ad ancora	da L.	45	a 150
Id. oro	cilindro o ad ancora	da »	120	a 300

Accanto alla Società degli Omnibus per Torino. 1495

1593 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Saluzzo con sentenza in data d'oggi, emanata nel giudizio di spropriazione forzata, promosso da Peirano Filippo di Torino, contro Aymar Filippo e Michele fratelli, dimoranti a Verzuolo, ha dichiarato compratore di entrambi i lotti stabili cadenti in vendita, l'instante Peirano Filippo alli prezzi di L. 400 il lotto primo e di L. 1000 il lotto secondo.

Indicazione degli stabili venduti situati sul territorio di Verzuolo.

Lotto 1.

Casa, vigne, campo e bosco nella regione Farnas dei Giari, sezione A, ai numeri 934, 935, 936, 937 e 937 1/2 del piano, della superficie di are 90, centiare 5.

Lotto 2.

Casa ed orto nella regione Capoluogo, sezione E, ai numeri 140 e 141 del piano dell'area, di are 5, centiare 86.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno tre maggio prossimo venturo.

Saluzzo, 18 aprile 1871.

Ossasco canc.

1598 NEL FALLIMENTO
di Favarino Giovanni, già negoziante in cavalli in Torino, via Goito, 1.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. cav. Vincenzo Anglesio, alli 29 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 19 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

DA VENDERE

Villa con rustico e giornate 24, pari ad ettari 9, 14, 40, sui colli di Torino, parrocchia San Vito.

Dirigersi allo studio del notai Signoretti, via Stampatori, 6. 1677

AVVISO

Nello studio dell'avv. RAIMONDO MACCIA, via d'Angennes, num. 26, piano 3°, tutti i giorni meno i festivi dalle ore 8 alle 12 ant. **consulti legali** gratuiti. 1676

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 12.

1626 NEL FALLIMENTO
di Fasano Giovanni, già carradore nel borgo della Madonna di Campagna, casa Malan, sul territorio di Torino,

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo sig. causidico Stefano Avetta, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira e centesimi venti, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor Leone Ottolenghi alli 27 di maggio prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 20 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.